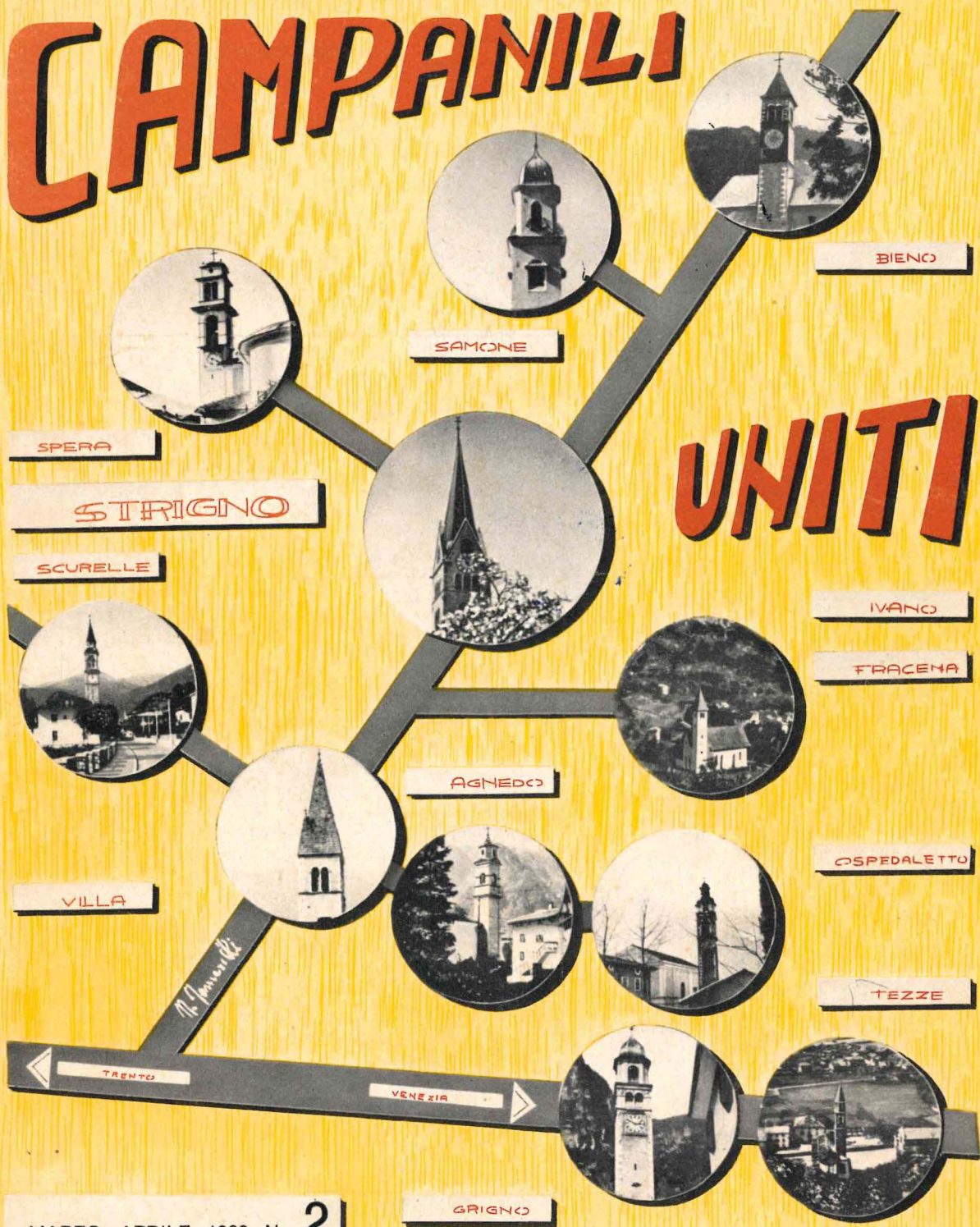


# CAMPANILI

# UNITI



SPERA

STRIGNO

SCURELLE



VILLA



TRENTO



AGNEDO



VENEZIA

GRIENO



SAMONE



BIENO



IVANO

FRACENA



OSPEDALETTO

TEZZE





# SOMMARIO

marzo - aprile 1969

n. 2



« **CAMPANILI UNITI** »  
NOTIZIARIO DEL DECANATO  
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)

**RECAPITO:**  
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

Augurio	pag. 3
La parola del Papa	» 4
Prima Comunione o prima Messa?	» 5
Un parroco è morto	» 8
Commiato	» 10
VOCI DELLE COMUNITA'	» 12
AGNEDO, GRIGNO, OSPEDALETTO, SAMONE, SCURELLE, SPERA, STRI- GNO, TEZZE, VILLA	
Angolo della scuola	» 31
Questi nostri figli	» 32
Una casa per essere felici	» 34
Gli emigrati scrivono	» 35
Tutti sotto accusa	» 36



IL CRISTO SIGNORE  
È RISORTO,

LA NOSTRA SPERANZA  
È COMPIUTA:

TRAVOLTA PER SEMPRE  
LA MORTE

TRIONFA IN ETERNO  
LA VITA.

QUESTO È IL GIORNO  
CHE HA FATTO IL SIGNORE.

ALLELUIA!

ESULTIAMO INSIEME.

ALLELUIA!



LA GIOIA DEL RISORTO ILLUMINI LA MENTE ED INFIAMMI IL CUORE  
DI OGNI FEDELE, CHE CREDE NELLA SUA RISURREZIONE: A TUTTI GLI  
AUGURI PIÙ SINCERI DI

*Buona*

*Pasqua*

MA PARTICOLARMENTE AGLI AMMALATI, AGLI EMIGRATI, ALLE PERSONE  
PROVATE DAL DOLORE.

**I VOSTRI SACERDOTI**



La parola del

# Papa

## *Agire con coscienza retta e forte illuminata dalla sapienza di Cristo*

Dal discorso del Papa, nella Udienza Generale del 12 febbraio 1969, stralciamo quanto segue:

«... Bisogna, innanzitutto, ricordare che la coscienza, di per se stessa, non è arbitra del valore morale delle azioni ch'essa suggerisce. La coscienza è interiore e superiore; non crea da sè. Essa è illuminata dalla intuizione di certi principi normativi, connaturali nella ragione umana; la coscienza non è il fonte del bene e del male; è l'avvertenza, è l'ascoltazione di una voce, che si chiama appunto la voce della coscienza, è il richiamo alla conformità che una azione deve avere ad una esigenza interiore all'uomo, affinché l'uomo sia uomo vero e perfetto.

... La coscienza ha bisogno di essere istruita. La pedagogia della coscienza è necessaria com'è necessaria per tutto l'uomo, questo essere in sviluppo interiore, che svolge la sua vita come un quadro esteriore quanto mai complesso ed esigente.

La coscienza non è la voce unica, che può guidare l'attività umana; la sua

voce si chiarisce e si fortifica, quando quella della legge e quindi della legittima autorità, si unisce alla sua.

La voce della coscienza cioè non è sempre nè infallibile nè oggettivamente suprema. E questo è semplicemente vero nel campo dell'azione soprannaturale, dove la ragione non vale da sè a interpretare la via del bene, e deve ricorrere alla fede per dettare all'uomo la norma della giustizia, voluta da Dio mediante la Rivelazione.

L'uomo giusto, dice s. Paolo, vive di fede. Per camminare diritto, quando si va di notte, cioè si procede nel mistero della vita cristiana, non bastano gli occhi, occorre la lampada, occorre la luce. E questo « Lumen Cristi » non deforma, non mortifica, non contraddice quello della nostra coscienza, ma lo rischiarava e lo abilita alla sequela di Cristo, sul diritto sentiero del nostro pellegrinaggio verso l'eterna visione.

Dunque: procuriamo d'agire sempre con la coscienza retta e forte, illuminata dalla sapienza di Cristo ».



# prima comunione o prima messa?

All'approssimarsi del mese dei fiori si avverte nelle parrocchie un particolare fermento: *la Festa della Prima Comunione* è vicina.

I vostri sacerdoti ne hanno fatto oggetto di studio in un recente convegno, tenutosi a Strigno, per la migliore preparazione dell'avvenimento.

Si è in primo luogo convenuto di scegliere per la festa una data comune — la prima domenica di maggio — nella certezza che un lavoro coordinato produrrà benefici effetti sul piano pastorale.

Dal medesimo incontro è emersa anche la necessità di seguire, nella preparazione alla Prima Comunione, le direttive del Concilio Ecumenico Vaticano II. Nella Dichiarazione sull'educazione cristiana, al capoverso n. 3 si legge:

**« I genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può appena essere supplita. Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educa-**



**zione completa dei figli in senso personale e sociale. La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali... Soprattutto nella famiglia cristiana, arricchita della grazia e della missione del matrimonio - sacramento, i figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo secondo la fede che hanno ricevuto nel Battesimo... Perciò i genitori si rendano conto della grande importanza che la famiglia autenticamente cristiana ha per la vita e lo sviluppo dello stesso popolo di Dio ».**

Tutti noi, fino ad oggi, eravamo convinti che fosse solo compito del catechista educare i piccoli alla Prima Comunione: « lui è prete, lui è competente



nelle cose di religione, noi accettiamo tutto quello che lui fa, ci pensi lui...», sono frasi che si sono sentite e ancora si sentono uscire dalla bocca di qualche genitore.

I genitori cristiani non possono scaricare sugli altri la responsabilità di educare cristianamente i propri nati; devono anche preoccuparsi di istruirli in quello che riguarda la Prima Comunione.

Nel decreto sull'apostolato dei Laici troviamo:

**« I coniugi cristiani sono operatori della grazia e testimoni della fede reciprocamente e nei confronti dei figli e tutti gli altri familiari. Sono essi i primari della fede... li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l'esempio... »**

E nella Costituzione « *Lumen Gentium* » al cap. 11 leggiamo che **« i genitori cristiani... devono con costante amore istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole... »**

E ai sacerdoti allora che cosa resta da fare? ... Essi continueranno la loro opera come e più di prima, ma desiderano soprattutto avvicinare ed aiutare i genitori in questo loro compito tanto impegnativo.

A tal fine riteniamo opportuno che nelle settimane che precedono la festa, vengano programmati alcuni incontri tra genitori e sacerdoti.

Si potrebbero così trattare e approfondire assieme i temi più importanti, come ad esempio: modo di educare i figli, mezzi per educarli bene, significato del Sacrificio eucaristico, della Penitenza, e infine predisporre insieme lo svolgimento della festa stessa.

A questo punto ci sono infatti alcune considerazioni da fare.

① I figlioli, in genere, guardano a quello che fanno genitori e catechisti, piuttosto che a quello che essi dicono; quindi dobbiamo pensare, oltre che alla preparazione dei piccoli, anche alla nostra preparazione che deve essere quanto più possibile sincera e convinta. Dobbiamo infatti evitare che nella coscienza dei nostri figli nasca come un senso di ribellione, che prende forma in loro quando avvertono in noi la contraddizione: « Perché tu, papà o mamma, mi comandi o mi porti a fare una cosa che tu non fai? Sì, adesso sono piccolo e devo ubbidirti, ma domani, quando sarò grande, puoi dirmi tutto quello che vuoi, ma io farò di mia testa ».

② Noi tutti siamo convinti che la Comunione non è un incontro sentimentale con Gesù, ma che vuol dire precisamente questo: *partecipare in modo completo al Sacrificio di Cristo che si offre sull'altare.*

Ma come potrà il fanciullo credere a questa verità, quando la sua famiglia non si accosta con lui all'altare per « mangiare » lo stesso corpo di Cristo?

③ Al bambino, a scuola, abbiamo detto che la Messa è un incontro di tante famiglie che, unite a Cristo, si impegnano a vivere in armonia tra di loro; ma se i genitori in chiesa si separano, pretendono che i loro figli siano messi in banchi apposta per loro, che cosa possono capire di tutto questo discorso che loro abbiamo fatto?

④ Noi tutti siamo convinti che la Prima Comunione non si deve considerare un punto di arrivo, ma un punto di partenza per una vita cristiana sempre più perfetta. Per questo suggeriamo di evitare, con coraggio, tutte quelle cose che potrebbero dare l'impressione di una festa troppo esteriore: regali, gite, pranzi





lussuosi, confetti, fiori e altre cose, che non si addicono ad una festa eminentemente spirituale.

I Sacerdoti cercheranno pure, da parte loro, di rendere la festa quanto più vera è possibile, eliminando tutto quello che è superfluo e distraente, e dando invece risalto a quello che la festa vuol significare.

La festa prenderà le sue mosse dalla rinnovazione delle promesse battesimali, che possono essere valorizzate in una cerimonia speciale. A questo atto è naturale che oltre ai piccoli siano presenti anche tutti e due i genitori, con la famiglia al completo e con i padrini.

Durante questa funzione sarà consegnata la veste candida; questa volta non sarà una vestina simbolica, ma una vera veste che il giorno dopo i bambini indosseranno per accostarsi al banchetto eucaristico. Essa è simbolo della vita nuova di figli di Dio, secondo la parabola del Vangelo.

Questa cerimonia, se sarà ben preparata, aiuterà molto il piccolo a capire il legame stretto che c'è tra il Battesimo e

l'Eucaristia, tra le promesse fatte e rinnovate e la vita che egli come cristiano deve tradurre in pratica. Naturalmente, se vogliamo far capire queste grandi verità al neo-comunicando, è necessario che tutti possano avere una veste da indossare, bambini e bambine, per tutti eguale, per evitare differenze che, dentro la chiesa, devono il più possibile scomparire. Si evitino certe spese che possono essere devolute a opere di beneficenza e che il piccolo può portare sull'altare della sua « *prima vera santa Messa* ».

Cerchiamo tutti assieme, anche con un po' di sacrificio, di dare tutto quello che possiamo; di mettere gli altri impegni al secondo posto, perché i nostri figli sappiano comprendere il più possibile il passo che con tanta generosità si accingono a fare. L'impegno è serio: chiediamo al Signore con la preghiera familiare l'aiuto necessario. Noi sacerdoti nella Messa ci uniremo a voi. Il Signore non lascerà mancare il suo aiuto a tutte le persone di buona volontà.

\*



# Un parroco è morto

*Sono stato, in questi giorni, ai funerali del mio parroco: non vecchio, ma nel fior degli anni, ucciso sul colpo in un incidente d'automobile. Giaceva nella bara scoperta e pareva, come tutti i morti, ancora più giovane di quanto in realtà fosse: quasi un bambino, che sia il primo a stupirsi di quanto gli è capitato.*

*La morte di un uomo, specialmente una morte così, è sempre un mistero: non lo « stipendium peccati », come dice San Paolo, ché altro non è che il debito dovuto alla natura fino dal tempo del primo peccato, ma un autentico mistero. Perché quest'uomo, che era tutto un fervore di vita e di iniziativa, è stato fermato, e fermato per sempre? E un altro prenderà il suo posto, con idee e intendimenti forse diversi?*

*Perché, non essendo giunto alla maturità nè degli anni nè dello spirito — ché un fanciullo grande egli era, con le bizze, gli impulsi, le immaturità di un fanciullo — non fu permesso che il tempo, le avversità, le prove, lo maturassero e lo rendessero adulto?*

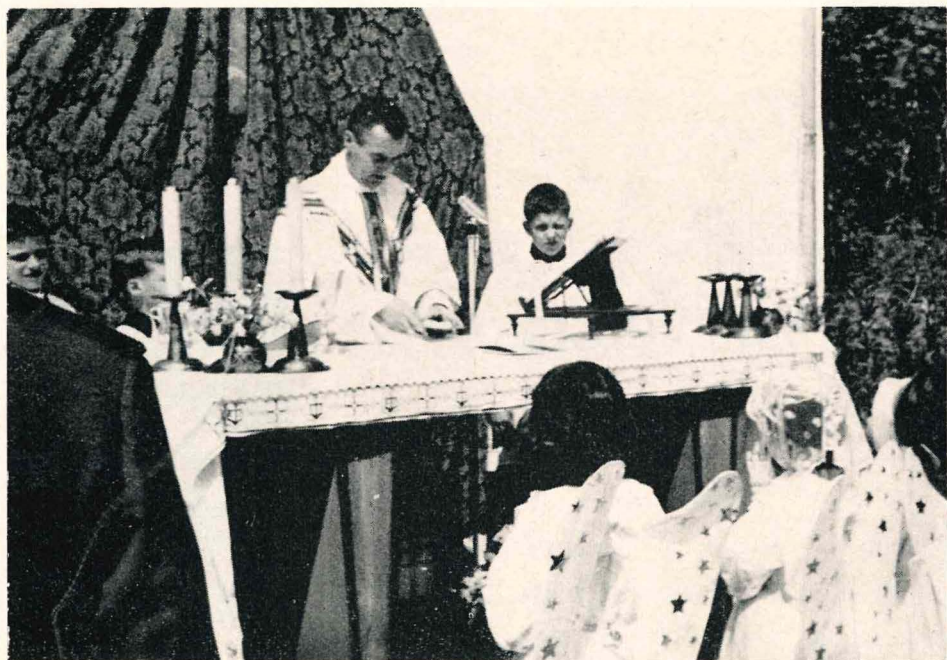
*Sono domande, queste, che non trovano risposta in chi non crede; e si parla di fatalità, di destino, di sorte, per non confessare che non si sa niente.*

*Per chi crede è un grande atto di umiltà: è un segreto nascosto nei segreti di Dio, che un giorno vedremo e conosceremo, quando anche per noi sarà finito il tempo, non ora. Per ora non ci resta che adorare quel segreto nascosto — adorarlo piangendo, se volete — e ragionare così: Dio è padre di tutti, e tutti segue con la sua Provvidenza; se toglie la vita nel pieno delle forze, lo fa per un suo segreto disegno nel quale è il solo e vero nostro bene: adoriamolo.*

*Così dovremmo dire, anche se non è facile quando ci tocca da vicino.*

*Quell'uomo, poi, era un prete, era un parroco. Cioè un uomo segregato dagli altri, e dato ad una comunità: con una donazione irreversibile. Il Vescovo un giorno lo aveva consacrato e, ripetendo il gesto di Cristo, lo aveva « mandato »*





*fra i suoi agnelli e le sue pecore a nutrirlì del succo di vita, a consolarli, a incitarli, affinché, finito il combattimento, potessero ricevere la corona.*

*Uguale a tutti gli altri, diverso da tutti gli altri.*

*Uguale: nelle malattie, negli incidenti di questa vita, nella morte.*

*Diverso: per quel segno misterioso e indelebile onde era stato segnato: « Tu sei sacerdote in eterno ».*

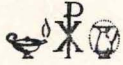
*In eterno, significa non per oggi, o per domani, nel tempo; significa per sempre, anche fuori del tempo, per l'eternità. Prete per l'eternità.*

*E allora ancora più fondo si fa il mistero della morte prematura: secondo noi, s'intende. Più profonda l'umiltà, fonte insieme e frutto di fede . . . Più sicura la certezza che tutto è avvenuto per il suo vero bene, anche la morte improvvisa. Quella morte dalla quale la Chiesa madre chiede al Signore di liberarci; ma quando viene per un prete lo lascia lì, fra quattro ceri, nella bara scoperta, con la faccia ancora più da bambino. Come è accaduto per il mio parroco.*

EZIO FRANCESCHINI

« Campanili uniti » ringraziano sentitamente il professor Ezio Franceschini per la collaborazione data con il suo scritto.





---

# Commiato



I Sacerdoti del Decanato, nell'esprimere il loro dolore per l'improvvisa scomparsa del carissimo confratello Don Francesco Zanoni, ne ricordano l'esempio e l'impegno pastorale umile e generoso, e invocano dal Signore il premio al servo buono e fedele.

Si riportano qui i cenni biografici, tracciati dal Rev.mo Decano in occasione dei funerali a Villa il giorno 1° marzo u. s., per raccomandarne la memoria alla pietà e alla preghiera di tutti i nostri fedeli.

« Prima di affidare alla comunità cristiana di Campodenno le spoglie mortali del fratello defunto, perché nel suo paese natale si provveda al pietoso ufficio della sepoltura, permettete, fratelli carissimi, che di questo caro sacerdote tracci, a comune ricordo ed edificazione, le linee essenziali della sua vita e del suo cammino cristiano e sacerdotale.

Don Francesco nacque a Campodenno il 31 luglio 1925; nella chiesa parrocchiale diventava figlio di Dio mediante il Battesimo. Compì i suoi studi nel







---

Seminario Diocesano e il 29 giugno 1950 nella Basilica Cattedrale di Trento veniva ordinato sacerdote.

Fu cooperatore a Vezzano e a Volano, assistente alla Pia Opera di Levico, e Parroco a Bolentina, in Valle di Sole.

Il 1° dicembre 1963 fu nominato parroco di Villa di Strigno. In questa comunità si dedicò totalmente per il bene del suo popolo.

Dinamicità e generosità caratterizzarono sempre l'attività pastorale di Don Francesco Zanoni. Con entusiasmo, nonostante le difficoltà, cercò di attuare il rinnovamento conciliare nella sua parrocchia, soprattutto per la parte liturgica.

Visse dei momenti difficili in occasione dell'alluvione del 4 novembre 1966, che, tra gli altri danni, mutilò gravemente la sua chiesa parrocchiale. Don Francesco non si perse d'animo. Aiutato dalla sua gente si prodigò all'opera di ricostruzione: quando questa era quasi completamente terminata e già pensava alla festa della consacrazione del tempio con il suono festoso delle campane, da tanto tempo forzatamente mute, un tragico incidente stradale, il giorno 27 febbraio 1969 lo strappò alla sua gente amata e ai confratelli con i quali ebbe sempre rapporti di fraternità.

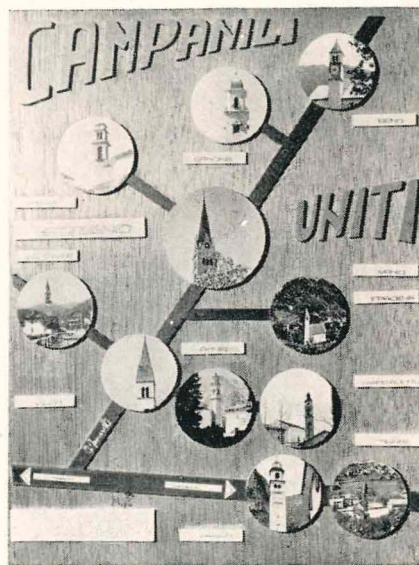
La sua scomparsa improvvisa ha destato in tutta la Bassa Valsugana e in modo particolare nella Parrocchia di Villa profonda impressione e sincero rimpianto; tra i confratelli del suo Decanato lascia il ricordo grato di una vita sacerdotale generosa.

Nella fede e nella speranza della vita eterna, lo raccomandiamo all'amore misericordioso del Padre Celeste e lo accompagnamo con le nostre preghiere, segno di doverosa gratitudine, di stima ed affetto sinceri ».





# Voci delle comunità



## AGNEDO



Sono passati quasi tre mesi dal giorno in cui don Luigi Vanzetta prese possesso della Parrocchia di Agnedo. Per quel giorno di festa tante promesse gli erano state fatte e fra le altre una canonica il più presto possibile. Bisognava restaurare l'appartamento, renderlo decente e accogliente al nuovo pastore.

Con ammirevole spirito di adattamento don Luigi ha accolto la nuova posizione creatasi per la mancanza di una stabile dimora (un po' a Villa, e un po' ad Agnedo).

Sappiamo che l'amministrazione comunale ha in progetto per il futuro di appaltare i lavori; questo vorremmo fosse una realtà il più presto possibile.

Promessa è debito, si dice, e Agnedo aveva promesso una casa a don Luigi. L'interessamento che il Parroco di-

mostra per tutti i problemi del paese (gioventù - scout - consiglio parrocchiale) non può certo attuarli fino a che non si sia sistemato. Nel frattempo però come ci aveva promesso più volte, si dette da fare per conoscere tutte le famiglie, prese contatto direttamente, visitando le nostre case. Durante questa funzione però, una sciagura tremenda ha troncato la vita a don Francesco e portato all'ospedale don Luigi. Per fortuna se l'è cavata abbastanza in fretta e bene, speriamo che riesca a continuare la sua opera e a svolgere la sua missione fra di noi.

Amerigo Sandri

### NOTIZIE ANAGRAFICHE

*È nato* Sandri Paolo Maria di Fiore e Tiecher Maria.

*È morta* Zampiero Dorotea Assunta in Floriani, di anni 77.

*Pubblicazioni matrimoniali:* Sandri Amerigo e Tomaselli Ivana.





### Il gruppo giovanile « Mondo X »

Ragazzo, svegliati! Questa press'a poco deve essere stata la risonanza provocata in noi, quando qualcuno si è imposto alla nostra attenzione, ha «garbatamente attentato» alla ferrea porta della nostra indifferenza, parlandoci in termini nuovi di problemi di cui conoscevamo sì l'esistenza, ma la soluzione dei quali era stata da noi lasciata finora agli altri, ai «grandi» per così dire, limitandoci tutt'al più ad una critica spesso astiosa nei loro confronti. Ci ha insomma investiti di quella stessa responsabilità che noi reputavamo solo degli altri, perché noi, in buona fede, non pensavamo di averne. In parole povere ci è stato detto: «Guardatevi attorno, riunitevi, fate qualcosa, perché questo è il "vostro" dovere!»

Ed ora eccoci qui: un piccolo gruppo di ragazzi e ragazze, dalle idee ancora un po' intorbidite per la «sveglia» imprevista, indecisi su come programmare il futuro della nostra associazione, incerti e smarriti sotto l'espressione di serietà ed impegno della sua stessa denominazione: «Mondo X», insegna tutta da conquistare, promettente, carica di speranze e di dinamismo, che rispecchia forse più di una nostra probabile condizione futura, che non la fate attuale decisamente «embrionale». Ma questo momento ci trova anche bene armati di buona volontà, fermi nel proposito di non lasciar perdere quest'occasione, come altre, troppe volte è invece accaduto, convinti che la speranza e la perseveranza siano ancora il migliore rimedio ai primi inevitabili scoraggiamenti.

Non occorre essere profeti per com-

prendere che questo, soprattutto per noi ragazze sempre contese fra casa e lavoro, può essere l'ultimo invito, l'ultima proposta ed occasione di inserimento tra quella categoria di persone che noi definiamo d'avanguardia: persone aperte, giovani d'animo, pronte a captare, ad apprendere, a partecipare attivamente alla vita della società in cui vivono; persone che fanno proprie le aspirazioni, le conquiste, le sconfitte e il dolore del mondo intero; persone che non si realizzano completamente se non dimenticando se stesse per gli altri.

Non occorre essere profeti per capire che se ci ritiriamo ora, se tenteremo di nasconderci ancora sotto la troppo sfruttata ed ormai inconcepibile maschera di apatia ed indifferenza, verremo definitivamente riassorbiti in quel circolo chiuso e insulso che il nostro egoismo disegna; soffocati, magari senza accorgercene, da quella barriera che sentivamo destinata ad isolarci dai pericoli e dai problemi del mondo e che ancora ci illudiamo possa assicurarci il «quieto vivere» (graziosa versione di «vegetare»).

Anche se a tutt'oggi non abbiamo dei risultati tangibili in mano che ci possano spronare e dire: «continua così», c'è però da parte nostra la certezza di aver imboccata la strada giusta, il cui percorso conduce all'incontro tra gli uomini. C'è la fermezza che deriva dall'aver afferrata e fatta nostra l'importanza e l'urgenza dei problemi che travagliano il mondo. C'è la sicurezza che nasce dal non sentirci soli nell'impegno assunto, ma uniti e sostenuti a vicenda. C'è poi una strana impazienza



di agire, di realizzare, di concretare gli ideali comuni. Che cosa vogliamo noi? Vogliamo sviluppare anzitutto e maturare le nostre personalità in un clima che non comprenda soltanto la nostra famiglia, la nostra stretta cerchia di amici, ma il paese intero, il mondo intero.

« Devi spalancare le porte di casa tua, uscire incontro agli altri col bagaglio dei tuoi problemi e della tua *disponibilità d'amore*, lasciare che gli altri ti vengano incontro col bagaglio dei loro problemi e del loro *bisogno d'amore*, devi incontrare il *cuore* della gente, abbattere le marce barriere del pregiudizio, dell'orgoglio, dell'odio, della diffidenza che ti fanno vedere un nemico in un uomo più solo di te; devi scoprire e sperimentare nel tuo prossimo la formula antica e sempre nuova, potente e salvifica, che nel Vangelo è chiamata *amore!* »

Una voce di « Mondo X »

Gioventù di Grigno al campo...



## Nuovo successo del Gruppo grotte Selva, nella Bigonda

Dopo la spedizione speleologica effettuata nella grotta del Calgeron nello scorso gennaio, il Gruppo grotte S.A.T. di Selva di Grigno ha rivolto tutti i suoi sforzi ad un ennesimo tentativo nella grotta della Bigonda, tendente a rinvenire nuove ramificazioni sotterranee, che avrebbero ulteriormente incrementato il già notevole sviluppo della imponente cavità, che, con i suoi 4.614 metri, è una delle più lunghe d'Italia.

Installato un sifone automatico alla imboccatura della grotta, per consentire in qualsiasi momento di svuotare il lago iniziale che impedisce da sempre l'accesso alle gallerie interne, gli speleologi hanno prosciugato il lago del Ramo delle Sabbie, a circa 600 metri dall'ingresso, e poi attrezzata con una scala a corda d'acciaio la diaclasi Agostini, alta quasi cento metri e presentante difficoltà notevolissime.

Scopo della spedizione era quello di superare i punti terminali raggiunti nel corso delle esplorazioni precedenti ed inoltrarsi in punti ancora sconosciuti della montagna. Le direttrici di marcia programmate erano due: la prima prevedeva la risalita della diaclasi e il tentativo di superare il sifone terminale che si trova oltre il Ramo delle Perle e il lago Silvana; l'altra invece tendeva al superamento di un lago al fondo di un cunicolo dipartentesi a metà parete, sempre nella diaclasi Agostini.

L'imprevisto disgelo e le prolungate piogge cadute sulla regione nei giorni della spedizione, hanno però sconvolto i piani ed accresciute le già enormi difficoltà cui dovevano far fronte gli speleologi. In grotta, fino ad una profondità di circa 600 metri, era tutto un diluvio: cascate d'acqua cadevano dai punti più impensati e il livello dei laghi interni cresceva a vista d'occhio. La



spedizione veniva sospesa per cause di forza maggiore e ripresa qualche giorno dopo. Il forte stillicidio e la scivolosità della parete della diaclasi non permettevano però la risalita con materiali indispensabili, perciò veniva deciso di tentare il tutto per tutto nel cunicolo a metà parete. Innescato il lago con lunghi tubi in gomma rinforzata in acciaio, dopo un lavoro massacrante il tentativo riusciva permettendo agli uomini di entrare in una galleria sconosciuta. Nel nuovo tratto, lungo circa 350 metri sono state rinvenute numerose concrezioni calcaree ed un lago di una decina di metri di lunghezza. Al di là di esso, un bivio: a sinistra la galleria scende in leggera discesa per poi strapiombare nel vuoto per un'ottantina di metri, terminando nei piani inferiori della grotta nelle vicinanze del Lago Oscuro, scoperto nel 1952; a destra invece la galleria sale fino ad una diaclasi ascendente; risali-



tala per una quarantina di metri, si riusciva a trovare un nuovo cunicolo, che però dopo una ventina di metri risultava interamente ostruito da grossi massi di frana, caduti in epoche remote.

Con questo nuovo risultato positivo, il Gruppo grotte locale è giunto a sfiorare i 5 chilometri di ramificazioni interamente esplorate nella grotta della Bigonda, che ha ora raggiunto uno sviluppo complessivo di ben 4.964 metri. Sarà possibile procedere ulteriormente? Gli speleologi di Selva ne sono convinti e, pur consapevoli che l'esplorazione, a mano a mano che ci si addentra nella montagna, presenta difficoltà sempre maggiori, sono certi di ottenere ancora molte belle soddisfazioni in quella che considerano ormai come la « loro » grotta.

### La « Festa della neve » per gli studenti medi

L'altro giorno, dopo diversi rinvii dovuti all'inclemenza del tempo, gli studenti medi di Grigno capoluogo e di Tezze hanno potuto effettuare la tanto agognata « Festa della neve ».

Partiti in autopullman di buon mattino, si sono portati nella innevatisima conca di Val Maron sull'altopiano di Marcesina, in territorio veneto. Durante la giornata, i circa ottanti mini-atleti, sotto l'occhio vigile dei professori, hanno dato vita a combattutissime gare di discesa libera con gli sci e con gli slittini.

Questi i risultati ottenuti nelle varie gare, convalidati dalla giuria quasi... inappellabile, composta dai prof. Conci, Ferrari e Stefani.

*Discesa libera:* 1) Giuliano Voltolini; 2) Emilio Voltolini; 3) Elvio Stefani; 4) Alfonso Voltolini; 5) Angelo Minati. Seguono nell'ordine: Diego Voltolini, Fiorello Minati, Sergio Armelao ed altri.

*Slittino femminile:* 1) Miriam Minati; 2) M. Rosa Fattore; 3) Ester Minati; 4) M. Teresa Stefani; 5) Cinzia Tessari; 6) Bruna Minati; 7) Anna Rovigo.

*Slittino maschile:* 1) Mario Gonzo (II media); 2) Mario Gonzo (III media); 3) Moreno Cavalli; 4) Renzo Stefani; 5) Giovanni Stefani; 6) Elio Corona; 7) Luciano Heidempergher.

È seguita la premiazione dei vincitori e dei piazzati, con medaglie, libri, ecc. Nel tardo pomeriggio, dopo infiniti scambi di palle di neve, tutti, a malincuore, sono risaliti in corriera per imboccare la discesa che riportava nel mondo di ogni giorno, con la casa e... i banchi di scuola. Qualcuno, di sicuro, medita già intenzioni di rivincita per la « Festa della neve » del prossimo anno.



## Carnevale 1969

Anche quest'anno si è rinnovata la simpatica tradizione del « Carnevale dei ragazzi », organizzato dalla Pro Loco. Il pomeriggio di martedì 18 febbraio la piazza brulicava di mascherine d'ogni tipo, tra lo sfarfallio dei coriandoli multicolori. Poi, la sfilata, in allegra baraonda, per le vie del paese. La conclusione ha avuto luogo nella sala dle cinema, gentilmente concessa dal sig. Arciprete, dove le mascherine sono sfilate in passerella per mostrarsi al pubblico numeroso.

Certamente gli applausi che le hanno accolte andavano alla grazia e alla disinvoltura con le quali i ragazzi si presentavano, ma andavano anche alle

mamme che con mani esperte avevano confezionato tanti bei costumi, forse più belli degli anni precedenti. Dopo



la consegna a tutti di un sacchettino di caramelle, seguiva un lungo spettacolo cinematografico che lasciava soddisfatti tutti i partecipanti.

## OSPEDALETTO



### Nella parrocchia

In Quaresima abbiamo avuto questo anno una predicazione specializzata, per opera del M.R. Padre Albano dei Francescani, il quale intrattenne pure



in riunioni separate i genitori e la gioventù su argomenti di attualità.

La parola vivace e sostanziosa dell'oratore riuscì ad attirare buon numero di uditori e fu vivamente apprezzata.

Il Coro parrocchiale contribuisce validamente al decorso delle sacre funzioni, attuando gradualmente e con impegno le nuove norme liturgiche, al fine di promuovere il canto del popolo, come vuole il Concilio. Nello stesso tempo, con l'ausilio di voci bianche, furono preparati dei canti polifonici di bell'effetto per le varie solennità.

Il lunedì di Pasqua ci attende il Sautuario della Rocchetta per la Festa annuale. La strada di accesso è ora notevolmente migliorata, tanto da riuscire un bellissimo passeggio. In seguito, per iniziativa del Comune, verrà anche asfaltata.



*La festa della Prima Comunione* avrà luogo la prima domenica di maggio. Una dozzina di fanciulli attende il gran giorno, che, come sempre, diventa una festa dell'intera Comunità parrocchiale.

### **Nel mondo rurale**

L'inverno per i nostri contadini significa anche tempo di aggiornamento sulle moderne tecniche dell'agricoltura. Così essi hanno frequentato varie lezioni svolte dai tecnici dell'Ispettorato Provinciale.

Un fatto di notevole interesse per il settore è il prossimo avvio della ricomposizione fondiaria, là dove l'alluvione del 1966 aveva sconvolto le campagne. Il ricordo di quei giorni drammatici non è certo svanito.

Ora che la superficie dei terreni è stata ripristinata a cultura, verranno aperte delle strade interpoderali, le varie particelle verranno ricomposte e distribuite con criterio di razionalità per il vantaggio dei proprietari e della produzione stessa.

### **Attività ACLI**

Una riunione destinata alla Gioventù, secondo il programma stabilito, ha riportato un ottimo successo, dovuto specialmente alla persona dell'oratore, il prof. D. Severino Visintainer, ben noto fra noi, per esser egli oriundo, per parte di padre, del nostro paese. Egli trattò, con la competenza che tutti gli riconoscono, il tema: « Il Cristianesimo e la violenza », toccando tuttavia altri punti della problematica attuale, come il divorzio, la contestazione ecc. La discussione che ne seguì lasciò gli uditori soddisfatti, con la fiducia di ascoltarlo ancora.

Un'altra riunione, questa aperta a tutti, ebbe per argomento la materia previdenziale, e fu diretta da un rappresentante del Centro provinciale.

Tali iniziative sono poi affiancate dall'assistenza del Segretario di Zona per le pratiche relative alle assicurazioni sociali, alle pensioni ecc. A questo scopo egli viene a Ospedaletto, come noto, il primo e terzo martedì di ogni mese.

Ricordiamo ai nostri emigrati che lo stesso servizio è oggi assicurato in molte città d'Italia e anche all'estero. Chi desidera avere l'indirizzo dell'ufficio più vicino, ci scriva.

Chiedere a: *Ufficio Parrocchiale - 38050 Ospedaletto (Trento)*.

### **Anni verdi**

Dedichiamo un angolino ai nostri scolari e ai loro insegnanti, preziosi collaboratori della famiglia e della parrocchia.

Vuol essere un riconoscimento per il contributo non trascurabile della fanciullezza alla vita parrocchiale, specialmente nel campo della liturgia, del canto, della buona stampa e con altre forme di collaborazione, alle quali i ragazzi nella loro vivacità sono sempre pronti e generosi. Chi non ha notato



*Ragazzi di Ospedaletto*



la loro partecipazione quasi chiassosa alla nuova Messa dialogata? Le loro voci argentine sono di incitamento a una presenza più attiva nelle celebrazioni liturgiche.

Seguiamo pure con particolare simpatia coloro che frequentano le Scuole Medie o Professionali a Borgo (e sono numerosi) e anche quelli che già sono entrati nel mondo del lavoro, nelle aziende locali o altrove. E a tutti auguriamo un rapido progresso.

\* \* \*

L'Unione Sportiva « La Rocchetta » ci comunica:

« Attendiamo impazienti l'invito della primavera per iniziare la nostra attività agonistica.

Vi diamo una notizia: da circa due mesi si tiene a Borgo ogni martedì un corso per arbitri, organizzato dall'A.I. A. (Associazione Italiana Arbitri). Un istruttore inviato dalla Federazione di Trento svolge una serie di 30 lezioni. Noi partecipiamo con tre elementi: Zortea Sisinio, Baldi Graziano e Furlan Giancarlo ».

Auguri di buona riuscita!

### In breve

I coniugi Osti Antonio ed Enrica hanno festeggiato il 60° di matrimonio insieme ai figli e nipoti. Sono la coppia più avanzata in età.

Ed ora gli sposi più giovani: a Siracusa si sono uniti in matrimonio Cenci Rinaldo di anni 18 e Bellassai Maria di 17.

Altri sposi novelli: il giorno 1° marzo, alla Madonna delle Laste in Trento, Tomasini Piergiorgio, geometra, con Matteotti Rosanna.

Il 6 marzo: Visintainer Piero, esercente, con Baldi Clara.

Il 7 aprile sarà la volta di Felicetti Bruno, impiegato comunale, con Nicoletti Maria. E nello stesso giorno, Gonzo Gustavo, elettricista di Tezze, con Furlan Rosanna.

A tutte le famiglie festanti le nostre felicitazioni e auguri di un prospero avvenire!

### ANAGRAFE

*I nostri morti:* Campagnaro Maria, di anni 54; Dalcolmo Gervasia di anni 80.

\* \* \*

Porgiamo infine a tutti i nostri lettori ed amici i più fervidi auguri di una lieta e santa Pasqua!

---

**SAMONE**

### Risveglio di vita!

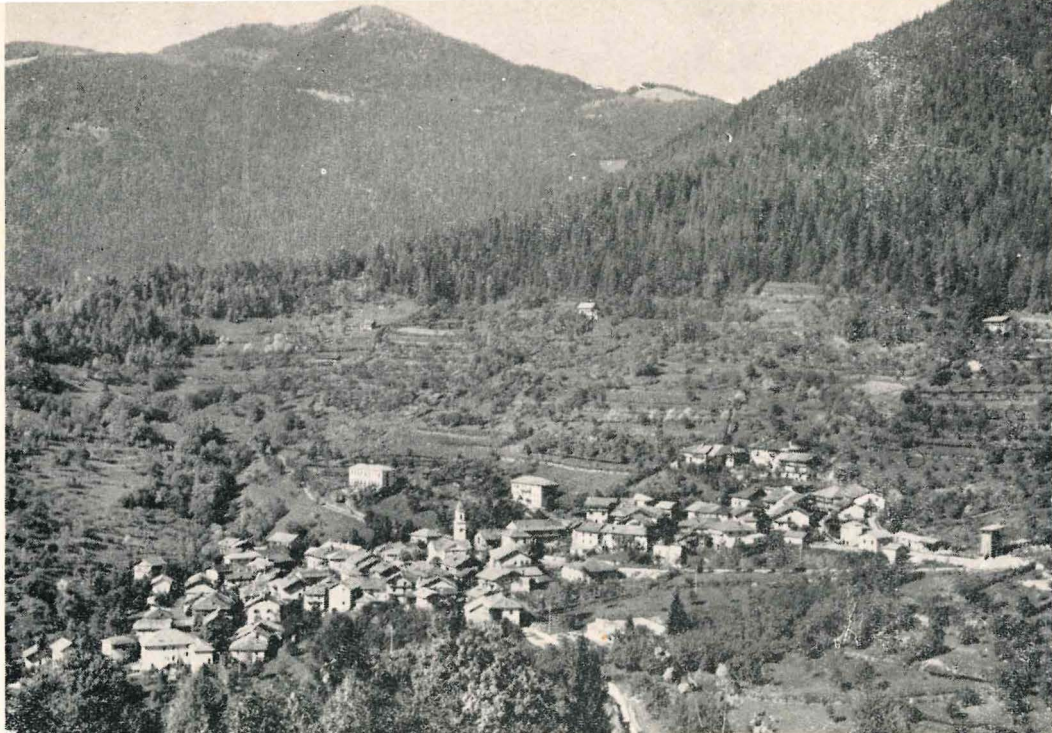
Un profumo di vicina primavera desta sempre nell'animo di tutti un desiderio di vita nuova, infonde nuova energia con la speranza di tanti bei fiori e di copiosi frutti.

Dopo un po' di lavoro, intessuto di tante e assillanti preoccupazioni di carattere tecnico-finanziario per preparare la Casa, dove i figli di Dio, oggi, con più soddisfacente comodità, pos-

sono ascoltare la sua Parola e incontrarsi col Padre, ecco giungere, come soffio profumato di primavera, la notizia inaspettata di una santa Missione!

La voce corre di bocca in bocca, lo scolaro ne parla al compagno di banco e i genitori con senso di gioiosa meraviglia ai loro figli, mentre vien consumato il frugale pasto della sera. « ...Chi sarà il predicatore? quanto si fermerà? che cosa farà? ... »





*Samone*

Quando Quinto Fabio Massimo, inviato di Roma, giunse a Cartagine, per trattare la pace, ebbe sulle sue labbra queste parole:

« Cartaginesi, vi offro la pace o la guerra! Scegliete! » La risposta fu concisa e immediata: « la guerra, perché per noi la pace coi Romani, significa " schiavitù " ».

Il 26 febbraio, dopo il Vangelo della Messa vespertina, l'inviato di Dio, il caro missionario don Luigi Eccher, incaricato di suscitare quella fiamma evangelizzatrice che, non venuta mai meno nel corso dei secoli della Chiesa, aveva cambiato faccia al mondo rivoluzionando idee e costumi degli uomini, perché fiamma di verità e sorgente di vera vita, ci parlò di quella Pace, che il mondo irride e rapir non può, perché « frutto » di vittoria sul mondo del peccato!

Illuminata dalla verità di Cristo e testimoniata dagli esempi, la intelligen-

te e paterna parola del missionario, affascinava e conquistava ogni giorno di più; sentivamo tutti crescere in noi il desiderio di ascoltarlo, perché vedevamo in lui il Pastore che, pieno di comprensione, di bontà e di pazienza, cercava ogni via per rintracciare la pecorella smarrita e riportarla, gioioso, alla casa del Padre.

La Missione è ora terminata; le espressioni di gioiosa soddisfazione e di sincera riconoscenza al Signore e al suo missionario trova eco anche oggi in fondo ai nostri cuori; il portavoce di Cristo se n'è andato, fiducioso di aver fatto un po' di bene, ripetendo in cuor suo, forse, « servi inutilis sumus », ma sereno di aver fatto tutto il possibile.

Ora, fratelli spetterà a ciascuno di noi ripetere « vedete quanto il Signore ha fatto all'anima mia! », cioè quella carità che Cristo ha usato con noi, l'esercitiamo verso il nostro prossimo?



Vedete: il Signore ci ha scelti ed eletti per formare il Suo popolo, la Sua Chiesa santa, e questo dev'essere motivo non solo di onore e di gioia nostra, ma soprattutto di responsabilità e di serio impegno, perché « essa » sia comunicata ai fratelli attraverso quella testimonianza di amore, che Dio dà a noi perché avessimo a comunicarla agli altri, lontani o fuori dall'ovile di Cristo Salvatore; ecco, quindi, la vera riconoscenza a Dio:

« farsi faro di luce e sorgente di amore con le opere di misericordia tra i fratelli », perché il mondo possa dire: « sono proprio cristiani; si amano veramente! »

\* \* \*

*INDOVINA: se riuscirai a capirlo, potresti essere saggio. Quale differenza passa fra cerino e uomo?*

*Senti: il cerino senza la testa non si accende! L'uomo, invece, s'accende quando perde la testa!*

\* \* \*

Da questo nostro caro bollettino « Campanili Uniti » giunga a tutti indistintamente e in particolare alla rispettabile Direzione della Cassa Rurale e della Cooperativa locale, il mio più sentito grazie per le generose offerte, pervenute anche da lontano, così spontanee e fatte con tanto sacrificio a favore della Chiesa.

La vostra carità vi sia pegno e garanzia di copiose benedizioni divine. Confesso sinceramente che quanto avete fin qui fatto, non è solo di grande conforto, ma rivelazione autentica di sentita convinzione e di grande cuore da parte di tutti voi, Samonati; e ciò è per il vostro pastore auspicio e certezza di giungere ad altri traguardi da tutti sognati e sentiti come necessari. Fedeli e uniti camminiamo verso le nuove mete, che ci attendono da tanto tempo.

**SCURELLE**



### Facciamo Pasqua

Fra le molte difficoltà, che incontriamo nella vita, ve ne sono due, apparentemente tanto semplici, eppure difficoltose per una decisione. Dice il proverbio che per scrivere lettere ed andare a confessarsi non si trova mai il tempo. Per la prima difficoltà sentirete le proteste degli eventuali destinatari, per la seconda difficoltà siamo disposti a porgervi qualche aiuto.

Si dice che i ragazzi di oggi non trovano tanta difficoltà, e si accostano alla confessione con spontanea confidenza, ciò che non succedeva in altri tempi: come vediamo noi oggi la confessione?

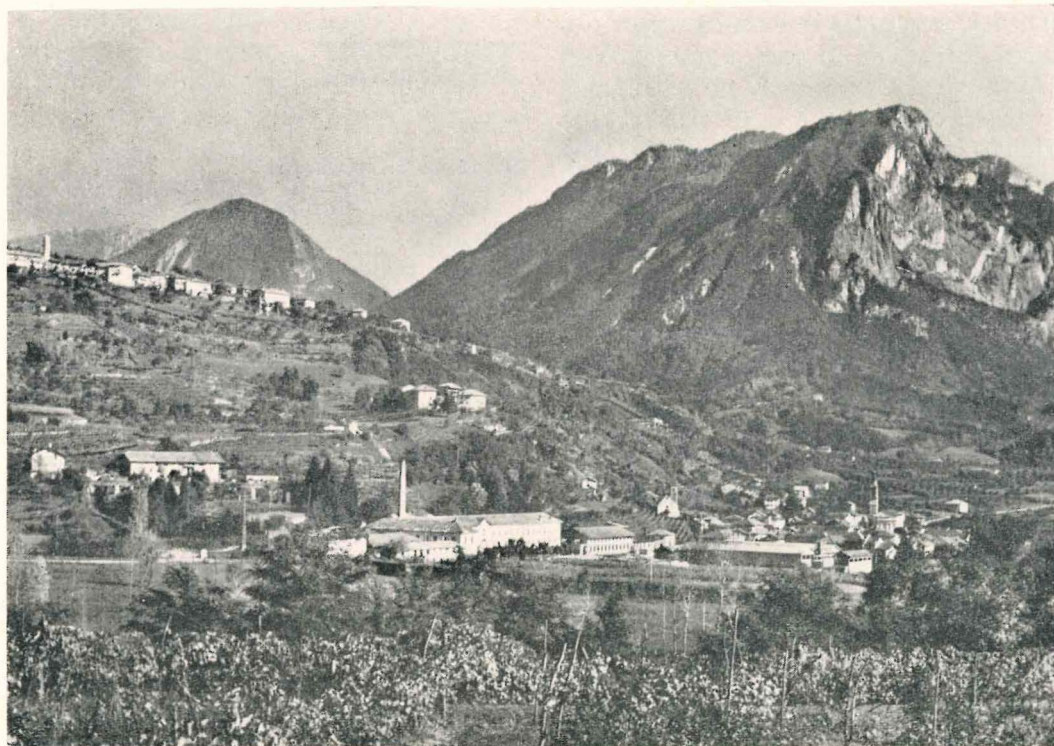
Il Vangelo ci porta una mirabile parabola, quella della pecorella smarrita, dove non si accusa la cattiveria della pecorella, nè la sua spensierata ambizione di sperimentare il pericolo, ma solo si parla di quello che fa il buon Pastore, Cristo, per qualunque pecorella nella necessità.

La Chiesa poi di oggi chiede ai suoi sacerdoti altrettanta bontà verso i penitenti: il tempo dei rimproveri, delle assoluzioni negate, deve essere cancellato dalla mente dei piccoli e dei grandi.

La confessione è un incontro più desiderato da Cristo che da noi per migliorare non tanto le imperfezioni del nostro carattere, quanto per creare rapporti più confidenziali fra noi e il buon Pastore.

Oggi in tutte le nostre chiese, si raccomanda di collocare un crocefisso grande, dominante, con l'espressione voluta dal Vangelo: quando sarò innalzato chiamerò tutti a me, abbracciano tutto e tutti.





*Cartiera di Scurelle*

A noi non interessa essere veristi per collocare sulla croce Cristo come lo hanno collocato gli uomini; ricordiamo come Gesù vuole presentarsi sulla croce per noi. Ecco quali crocefissi possiamo chiamare artisticamente belli e quali dobbiamo scartare come brutti.

Presentadoci al confessionale ravviviamo alla nostra mente l'immagine del Crocefisso come Cristo lo vuole, non come l'uomo diffidente vuol presentarlo.

#### **Dal mondo dei nostri operai**

Più comprensione dai nostri padroni! Più sicurezza del lavoro di domani! Migliori condizioni nei trattamenti salariali! Ecco le voci che più o meno trapelano dall'ambiente operaio. Da molti si risponde: mettiamo il disordine, provochiamo scioperi! Per questa

via raggiungiamo qualche scopo positivo? Rivolgamoci all'altra sponda e domandiamo in merito. Si sente che bisogna parlare e ragionare per arrivare ad una conclusione.

Tempo addietro in un nostro opificio, di fronte a tali problemi si prese la decisione di formare una commissione interna. A quanto sembra, le persone scelte sono impegnate a questo dialogo serio fra gli operai e i datori di lavoro. È desiderabile che una commissione ben voluta dall'operaio, e con impegni seri nello svolgimento della propria prestazione, si costituisca in ogni nucleo industriale. Questo scopo ben chiarito anche dall'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953 che prevede la costituzione di dette commissioni in qualunque impresa industriale quali rappresentanti equilibrati dei di-



ritti dei lavoratori nei confronti di ciascuna direzione. Il loro compito è di « concorrere a mantenere normali i rapporti tra lavoratori e la direzione della azienda, in uno spirito di collaborazione e di reciproca comprensione per il regolare svolgimento dell'attività produttiva ». Da ciò risulta che l'operaio, per il suo reale interesse, deve affiancare queste commissioni per una comune collaborazione nel migliorare la attività lavorativa, poiché dal benessere comune di tutta l'azienda industriale ne deriva un vantaggio sostanziale anche ai singoli operai.

### **Eleggiamo i nostri Amministratori!**

Siamo certi che dopo la metà del maggio prossimo saremo chiamati a scegliere gli amministratori della nostra Comunità.

« Bisogna che siano retti!... bisogna che siano attivi! bisogna che siano esperti! bisogna che siano altruisti! »

Cerchiamo di concretizzare tutti questi ideali coll'indicare un obbiettivo a colui che otterrà maggior fiducia di voti per sedere al posto di direzione.

Non è sufficiente dichiararsi economico; non è sufficiente dichiararsi migliori degli altri; è necessario perseguire una chiara politica di sviluppo economico per assicurare la massima occupazione e un aumento concreto nei redditi familiari, anche se tali iniziative costassero maggior numero di posti di lavoro, ingrandendo le attuali industrie, così che i nostri giovani, soprattutto, abbiano una porta aperta sul domani, crediamo che i passi fatti a destra e a sinistra, presso le altre autorità pubbliche, presso i dirigenti e proprietari, presso qualunque fonte di aiuto, sarebbero ben valorizzati e ricordati da tutti.

Un augurio per il prossimo maggio: riescano eletti quelli che maggiormente si sentono animati da questi ideali.

---

**SPERA**

---



### **Sagra di S. Apollonia**

Lui alto, biondo, occhi quasi color del cielo, un bel fusto insomma, autentico prodotto locale come Lei, occhietti scattanti, non molto alta, ma dalla figurina snella e dal visino ovale racchiuso in una vistosa chioma fluente sulle spalle avvolte da una giacca tagliata all'ultima moda. Sera fredda ed umida di sabato primo febbraio sotto il « portego ». La luna non c'era, ma il melanconico chiarore della lampadina proiettò la mia ombra sulle loro che, allungate verso i « Sordi », si contorsero quasi rabbrivendo sulla strada ghiacciata, forse turbate dalla mia inconsapevole indiscrezione. Io non sono stato ad ascoltare, ma fra fiocco e fiocco di neve... parlavano...

*Lui* - Che pecà! l'è 'n mese che 'ndon in giro par preparar la festa de S. Apollonia, tra far palchi, 'npienir boze par sti volti! Mi gò paura che anca sto ano 'l tempo ne la fracca.

*Lei* - Ma! Speron de no, parché anca noe tosete tra 'ndar da ste femene par le torte, netar teatro e cusina dell'oratorio, preparar par i canederli e far i bilieti (che i sarà 2000, salvo aumenti), ghe on messa tuta la bona volontà; e allora meriterissimo che vegnesse fora 'n bel vaso de la fortuna con tanto sole e tanta dente.

*Lui* - Mi son sta do anca adesso a darghe na man, ma son vegnù via parché col brusor de stomego, 'l vin del prete magari non 'l me lassa dormir. Ho visto che ghè tanta roba: saladi, formai, zesti, sportole, torte, panetoni, caramele, 'na infinità de boze de vin e anca 'l cargozo de Zelestin.

*Lei* - Ah! Zelestin là... quel dei Paterni!... bravo!... Ma scolta, elo ve-



ro che vegnarà sortegià anca 'n agnelo?  
Oh Dio! 'n agnelo do a l'oratorio in  
medo a le torte!

*Lui* - Sì sì 'n agnelo; ma no te vorré  
mia che lo metonti in medo a le torte  
no, parché se no te lo saessi 'n agnelo  
l'è sempre 'n molton setu, toseta! ...  
Comunque, l'altro dì ho senti dir che...

*Lei* - Cossa po? ... che no i dirà la  
mesa via al zimitero? ...

*Lui* - No, no ... che no dovaria 'ndar  
via tanto tempo che i porta 'ncora a  
Spera 'l quadro de S. Apollonia. Lo ho  
senti a Trento; la « pala » i diseva lo-  
ri, ma mia 'l « baile » setu no, la pala  
dove che se vede S. Apollonia con la  
tenaia che i ghe ha cavà i denti ...

*Lei* - Ah! 'l quadro de l'altar la via ...  
Alora sarà contento anca me nono che  
'l seita brontolar parché i lo eva por-  
tà via ... Cossi adesso 'l sarà belo no-  
vo, se vedarà meio la tenaia, arò ...

.....

... arò, belo, torte, molton, boze de  
vin e cargozo, pala ma nò baile, sotto  
'l portego de Spera, freddo ... brr ...  
e invece il nove di febbraio S. Apollo-  
nia sapendo che era anche domenica, ci  
volle regalare un bellissimo sole.

E col sole già al mattino tanti paren-  
ti e amici. La chiesetta gremita e qua-  
si avvolta dalla gente, per la messa  
« granda », celebrata dal parroco di Sa-  
mone che, con molta umanità, fece l'e-  
logio della Santa patrona, portata co-  
me esempio di autentica vita cristiana  
a tutti noi presi a volte troppo dalle  
preoccupazioni di ogni giorno o turba-  
ti talora dal vertiginoso evolversi di  
questo nostro mondo.

Nel ritorno dal cimitero, quelli me-  
no giovani o più anziani, nei loro vec-  
chi ricordi di una S. Apollonia d'altri  
tempi, avranno rivisto sulla piazza i  
« bancheti » delle arance, del mandor-  
lato, delle « trombete co la goma » e  
la « tira-mola » della Polda ... comun-  
que tutti erano irrimediabilmente at-



tratti da quel « vaso della fortuna »  
che, per i suoi risultati, fornì veramen-  
te un esempio di come il nostro paese  
sia ancora unito ed attaccato alle belle  
e vecchie tradizioni, e con lui anche i  
paesi vicini.

In macchina, in moto od a piedi, ap-  
profittando del bel sole ... dalla strada  
di Strigno; con un po' di fatica dalle  
« Scalette », più riposati dalle Pianezze  
e da Samone ... Si allargava il cuore  
al vedere tutte quelle persone dal viso  
sorridente, gremire la piazza, le vie, le  
trattorie ed il locale del vaso della  
fortuna che fino all'ultimo non ha dato  
respiro a quei bravi e brave giovani  
che non si stancavano di correre avanti  
e indietro, o di salire e scendere la  
lunga gradinata del palco ...

Il culmine fu nel pomeriggio dopo la  
funzione ed il bacio della reliquia di



S. Apollonia che, in mancanza della nostra compagnia, lasciando noi liberi per un po' di allegria, avrà certamente gradito quella dei nostri cari che riposano vicini a Lei.

Fu una strage di biglietti! In un batter d'occhio partirono tutte quelle cose belle e buone, compresi gli ottimi canederli dal brodo perfetto che, bagnati di vino sincero, mitigarono verso sera l'aria fredda proveniente da monte. Quasi niente fu risparmiato e nel sorreggio se ne andò anche il « cargozo »; solo il « molton » resistì o aiutato da S. Apollonia o forse indispettito per non essere stato anche lui messo in mo-

stra come tutta l'altra grazia di Dio.

Ed il suo desiderio fu esaudito perché, calata la sera sul nove febbraio, una settimana dopo fece il suo passaggio trionfale su un carro agricolo fra la gente festosa, in cerca di un vero padrone. La sua presenza pareva quasi l'autentico ringraziamento rivolto a tutti quanti coloro che, con l'offerta, con l'opera o magari con una non rumorosa preghiera da un letto di dolore, avevano contribuito ad aiutare don Federico per la riuscita della nostra « sagra » di S. Apollonia.

V. E.

## STRIGNO



### E' per... conoscerti meglio

In quattro mesi, il Decano ha visitato le nostre famiglie: adesso lui sa molto di noi e noi cominciamo a sapere chi è.

È un fatto nuovo, ma è soprattutto un fatto importante: la conoscenza reciproca è presupposto necessario a qualsiasi attività da svolgere insieme. E qui si tratta di una conoscenza genuina, colta nel posto adatto (la casa) e nel momento più opportuno (quando i componenti del nucleo familiare potevano essere tutti presenti).

Ne parliamo col Decano:

— Era un incontro necessario da ambo le parti.

Noi possiamo aggiungere che per molti era un incontro atteso.

— E come è andata? — si vuol sapere.

« Furono incontri uno più bello dell'altro, per il rispetto, la cordialità e la sincerità che li hanno caratterizzati. E poi: ho trovato, meno in due tre casi, dappertutto il capofamiglia. Una

soddisfazione anche questa; un motivo che ricompensa il lavoro ».

Ma c'è qualcosa di più profondo che lo soddisfa: hanno parlato tutti. In poche parole, in un incontro così, anche se breve per i limiti determinati dal tempo, il Decano ci ha preso la temperatura. Adesso possiamo dire, noi e lui, che il dialogo è avviato; che questo stesso dialogo diventa ora più documentato, meno confuso, vero. Non il parlare del bar o la discussione sulla strada, troppe volte tenuti senza un minimo di documentazione, come riempimento inutile (e spesso dannoso) di un tempo libero; ma il parlare che diventa conoscenza di se stessi e degli altri; che suscita interessi nuovi e valorizza quelli che abbiamo già; che insegna, oltre che ad esprimere la propria opinione, anche la difficilissima arte dell'ascoltare quella altrui.

— Di incontri così, all'infuori della tradizionale visita pasquale, ne avremo ancora?

— Certo! Il saluto di commiato, per molti, fu un « Torni ancora... » « Ad an-



ni alterni, comunque — ci precisa —: ogni anno è cosa impossibile ».

Per finire, il Decano avverte che alla gente bisogna andare incontro e riconosce che se qualcuno « ce l'ha su », un motivo esiste; sente la necessità di una stima reciproca: e poter scrivere così, è solo poter fare cronaca di un fatto buono per il paese. Non certo cronaca di lode: sia chiarito bene.

Tanto è vero, che se il Decano coglie a Strigno delle soddisfazioni, è perché ci siamo noi Strignati.

### Proverbi che se ne vanno

« Tra il dire e il fare sta di mezzo il mare », così almeno dicevano una volta. Adesso sembra non sia più così, a giudicare dall'attività del Consiglio pastorale: che è poi l'espressione di *tutto* il nostro paese.

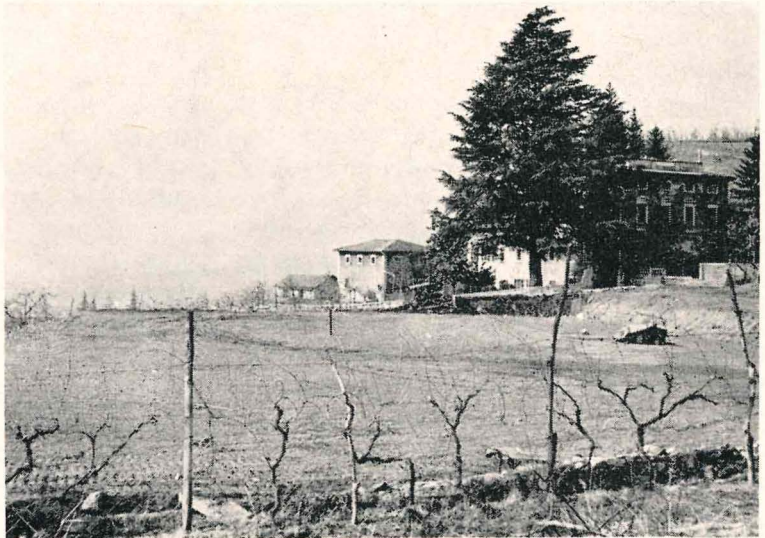
Problema: non c'è a Strigno un campo sportivo. Domanda: « È esso, una struttura "sentita" dalla comunità? » La risposta viene dopo aver esaminato la situazione: « Altroché se è necessità averla! » — Allora, via: il Decano mette a disposizione gran parte del « beneficio »; la Commissione economica esamina un preventivo di spesa; si

inoltrano domande alla Amministrazione Comunale e alla Pro Loco: mentre la prima non può « sganciare » nulla (ha in programma altre strutture sportive), il secondo Ente dà il contributo solidissimo di 250.000 lire.

La Pro Loco, infatti, avverte con urgenza più intensa la mancanza di questa struttura, di questo « posto » per la nostra gioventù e in quel verso va lo sforzo maggiore dei responsabili. Nel frattempo, si avvia una colletta che darà 410.000 lire: ci sono a Strigno 380 famiglie e 270 hanno risposto chiudendo nella busta la loro offerta. Gli scouts danno l'utile della loro gestione-bar.

Adesso il campo c'è: con mezzi meccanici della Ditta Zambiasi, si è spianato, riportato e livellato. Con le ruspe, sono rimasti là 72 ore; 88 invece con la pala meccanica; da Oltrebrenta vennero portati 768 mc. di materiale e, all'interno, un autocarro ha lavorato per 30 ore circa. Questo, alla data del 9 febbraio. E per quanti soldi? Esattamente 750.000 lire, anche se la spesa, a livello di « impresa », sarebbe stata di L. 1.172.000. Progettazione a parte: Nereo Tomaselli ci ha disegnato sopra con passione e competenza.

*Così si presenta  
il nuovo  
campo sportivo.*







*Si lavora sul campo...*

Anche la vecchia fognatura, di conseguenza, è stata demolita: ad appena 30-40 cm. di profondità, con una vasca e un pozzo di dispersione, non risultava un'opera sufficiente. Ora, una tubatura in gres raccoglie lo scarico del complesso canonica-oratorio, immettendole direttamente nel Cinaga.

Così, tornando al « campo », abbiamo visto sparire le betulle altissime in un batter d'occhio, le viti maltrattate e i meli usati alla Tarzan; i ragazzi davano e danno una mano a caricar la benna, a raccogliere sassi e guardano, sognando una spianata verde tutta per loro e partite tirate allo spasimo per diventare campioni da serie A (più nella passione — speriamo — che nelle gesta); c'è tanta ansia dentro; basta vivere in mezzo a loro per sentirla ed esserne contagiati.

La spianata, grosso modo, costerà allora sulle 750.000 lire: siamo appena all'avvio. Dopo occorreranno recinti, spargimento di ghiaia, terra e muretti con rampe di recinzione. Molto di questo hanno promesso di realizzarlo i giovani. Ma occorrerà soprattutto la volontà di avere questo campo giochi; la costanza in questo volere e i soldi per farne una realtà.

Perché, siamo sinceri: come solo se ho il posto adatto posso avere l'ordine nelle cose (e nelle persone!), così solo se esiste un luogo per i ragazzi, posso dire loro: « Andate là e divertitevi! »

### **Un'altra novità**

Cineforum: una novità piacevole per chi ama aggiornarsi; per chi desidera — senza fatica eccessiva — sapere qualcosa di più e di fuori dai limiti imposti a ciascuno dal proprio ambiente. È stato avviato bene, con un ciclo di cinque pellicole pregevoli, scelte nella produzione di registi giustamente ritenuti capaci dell'arte loro.

Lo frequentano in molti: don Giorgio non ne prevedeva tanti. Precisiamo però che parecchi vanno solo per vedersi « un bel film »: quando arriva sullo schermo la parola « *fine* », qualcuno cerca di sgattaloiare via senza farsi notare; altri s'allontanano — a due, a tre — vergognosetti ma piuttosto stufi della discussione.

Del resto, vedere un film e discuterne gli aspetti non sono cose facili e di breve tempo: s'arriva verso la mezzanotte. E poi: andiamoci piano con la discussione! Dei 150 frequentanti, sono pochissimi quelli che possono dire di conoscere il film: a quei rari, spetta a nostro avviso un compito soprattutto: interessare gli altri, gradatamente, pazientemente e senza « mettere a fuoco » troppi soggetti; e dialogo e fotografie; e musica e sceneggiatura; e la « tematica » con le soluzioni.

Andiamoci piano, ecco: per guadagnare tempo perdendone. Un risultato di partecipazione c'è già: non basta, ma è il punto di partenza necessario.

Restano due film da guardare (non da « vedere »: a vedere un film si può portare anche un cagnolino!): « Linciaggio » di Joseph Losey e « Il processo di Verona » di Carlo Lizzani: approfittiamone.





### Ad perpetuam rei memoriam

È recente e ben nota a tutti e triste-mente, la inondazione del 4 novembre del 1966, ultima in serie, ma non la prima. La storia registra altre inondazioni, che misero a dura prova le popolazioni della zona.

Gravissima fu quella del 1882, quando l'acque tumultuose del fiume Brenta allagarono e travolsero quanto trovarono sul loro cammino. In quel di Tezze fu invasa la zona fino alle « Prie del Lavar » Belvedere, e giù di seguito, così che la popolazione si salvò sui « colli » e al Borghetto. Pure la canonica negli avvolti raccolse animali sfuggiti alla valanga d'acqua. Allorché questa si ritirò, nelle varie pozze formatesi e nella melma vi rimasero impigliati tanti pesci « trote, temoli ». Cosa avreste fatto voi? Così fecero i « Tezzoti »; ne fecero grande cattura, « una pesca veramente miracolosa ». Da quel giorno, per causa dei temoli pescati, i Tezzoti portarono con sè, « vita natural durante », il soprannome di « *Temoli* » appropriato loro da quelli di Grigno.

Ma i « tezzoti » non erano minchioni; pronti a render « pan per focaccia », si rifecero con prontezza e perspicacia. Anche Grigno, nella medesima inondazione, fu travolto dalle acque rovinose del torrente Grigno, che senza ripari, tumultuoso e senza pietà allagò il paese. Gli abitanti riuscirono a mettersi in salvo, chi a Cinte Tesino, chi presso Sant'Udalrico, chi sui vigneti.

Così sotto il tetto del cielo, si videro costretti a costruire tende, come gli zingari. L'intelligenza dei Tezzoti colpì a segno e da quel giorno i « Grignati » furono chiamati « Zingheni ».

### Amore alla terra

Passata l'alluvione, sistemati alla meno peggio, ecco arrivar da Innsbruck un Commissario Straordinario, inviato dalla Imperial Casa di « Checo Bepe », per accertare i danni subiti e prestare gli aiuti necessari.

Convocò in piazza del Municipio di Grigno i censiti, sudditi di Tezze e di Grigno, e così, press'a poco, parlò loro: « Cari Grignotti, poiché il pericolo rimane, è necessario fare valigie e partire ». « Dove andremo? » interruppe qualcuno coraggioso. E lui: « In Ungheria c'è posto adatto per tutti! »

Si dettero delle occhiate, abbastanza eloquenti, e poi in coro: « In Campo Capra sì, in Ungheria no, mai ». Al Commissario Imperiale non restò che metter le pive nel sacco e ritornare là donde era venuto e riferire « l'amor patrio » delle genti a guardia del confine italiano. I Grignati e i Tezzoti rimasero, fedeli alla loro povera terra, poveri sì, ma italiani, anche se di già soprannominati « Zingheni » e « Temoli ».

### La Valsugana

Narra la zaga, che una baronessa, un tempo che fu, molto lontano, con molti soldati, fece scalpellare a forza di mazza e piccone, la barriera di roccia, che nella stretta fra Primolano e Cismon, chiudeva la valle così da fare un grande lago, per tutta la vallata. L'opera della « baronessa » venne completata (così continua la zaga) da Attila, re degli Unni, il « flagellum Dei ».

Tolta la barriera l'acqua deflù impetuosa verso la pianura padana, così che la valle restò asciutta e per ciò eb-



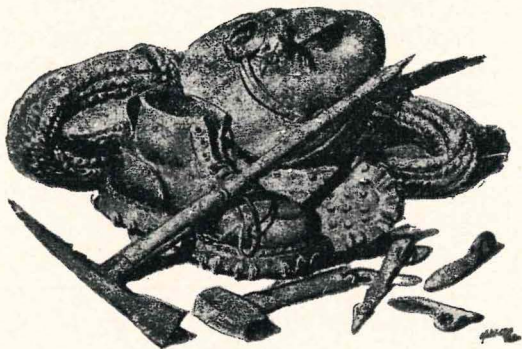
be il nome « Val Sugada » e più tardi, in italiano fiorito, « Valsugana ».

Che quanto detto sia verità, stanno a dimostrarlo molti segni in quel di Tezze. Lassù sopra la Chiesa a metà montagna sugli « Spadizi » ci sono le così dette « Scafe » fatte dalla erosione del lago. Così a monte dei Serafini, c'è « La Sciona » (per chi non lo sapesse, sciona è un anello a cui i barcaioli attaccavano le barche). Dai Serafini ai Masi Ornè c'è la località detta « Venego ». Perché? Perché i barcaioli (tutti briganti) a coloro che domandavano di essere traghettati dicevano: « Pagheme, se no ve nego ».

### Pro Loco

Dopo sette anni di inattività, finalmente ha ripreso vita, salutata con gioia, la Pro Loco, ad opera di alcuni volonterosi e risoluti ad agire.

Una sera di gennaio, presso la trattoria « da Leto », ebbe luogo la prima riunione, assai nutrita, con la presenza di oltre 90 censiti. Dopo un inizio animato e un po' turbolento, si è passati al nuovo tesseramento: gli esercenti lire 1.000 e i soci 500. Si è votata pure la nuova Direzione, composta di nove elementi, con gli incarichi così ripartiti: Gonzo Elio, presidente; Voltolini Bruno, vice presidente; insegnante sig.na Stefani Teresa, segretaria; consiglieri: D'Agnesse Giulio, Voltolini Silvano, Voltolini Giovanni Casetta, Pagan Giusep-



pe, Gasperini Marcello, Stefani Enrico, Silvestri Narciso.

La Direzione eletta si mise subito al lavoro, progettando e realizzando una degna manifestazione popolare per fine carnevale, con grande affluenza di gente, convenuta da tutta la Bassa Valsugana.

Tutti hanno avuto di che sgranchiere le mascelle con 60 kg. di maccheroni, magistralmente preparati dagli insuperabili cuochi « dei grandi Hotel », e con il contorno di 30 kg. di gustosi « grostoli » usciti dalle abili mani del « fornero » Ferretti; il tutto poi innaffiato con abbondanti libagioni al « dio Bacco » con 2,50 ettolitri di vino. I canti della « voce nuova », Stefani Mariarosa di Masi Ornè, i piccoli dell'Asilo ed altri, mascherine di contorno, suggestive, ammirate e premiate; i giochi, rottura delle pignatte, tiro contestato e faticoso alla fune, fra scapoli e sposati con la vittoria dei primi; fra alpini e fanti, vinta dai secondi, ed altri diversi, hanno ben incorniciato la manifestazione con soddisfazione unanime.

La Direzione, lusingata dal grande successo, già propone miglior manifestazione per l'anno prossimo. Per il prossimo futuro, terminata l'asfaltatura delle strade, ora appaltata, si impegna ad ornarle con panche e piante nelle zone più favorevoli. La vitalità del movimento è testimoniata dal numero crescente dei soci, oggi 132, muniti del tesserino personale.

Da queste poche righe giunga un grazie riconoscente a tutti i censiti di Tezze ed in particolare alla Cooperativa, Cassa Rurale, Caseificio, Panificio, che generosamente hanno concorso alla realizzazione di quanto sopra detto ed augura di potersi ritrovare ancora più uniti per le prossime impegnative manifestazioni, per il bene della Comunità, affinché viva in unione, in armonia, in pace.

La Direzione





### La morte del Parroco

È difficile parlare con la gente: trovi qualcuno e subito senti che ha dentro tante cose da dire, ma tace; altri, invece, vorrebbe parlare, ma non riesce.

« Siamo rimasti male: tutti quanti! Anche chi proprio d'accordo non ci andava... ». Avevamo già avuto, noi, la disgrazia dell'alluvione... Quanto correre e brigare per ricostruire la nostra chiesa... ». Commenti brevi e intensi, su una disgrazia che è difficile accettare; frasi messe lì, mozzate da un urto troppo repentino con la realtà della morte. Anche i fanciulli la sentono: « Ci tirava i capelli, qualche volta, ma... ». E vogliono dire che, in fondo, aveva ragione: tanto è vero, che da lui tornavano volentieri.

Lo guardiamo sul letto della morte: diresti che dorme profondo tanto è disteso nel volto e sereno nel sorriso. È lì, proprio dove per tanti mesi fu l'altaruccio d'una cappella di fortuna, dopo che il Chieppena aveva aperto la chiesa là, in fondo al paese, lasciandola troppo spalancata e troppo piena di sassi. In questo modo lo dobbiamo ricordare: lì, mentre celebra il sacrificio vero di un amore che ci ha salvato. Attorno, scouts e pompieri si alternano nella veglia devota; la «sua» gente torna a trovarlo zitta, per l'ultima volta: una sosta breve, un'asperzione pia di acqua santa e il silenzio della rassegnazione.

« Devo ricordarmi di comperare anche i libretti per la Prima Comunione... sarò a casa per mezzogiorno » — aveva lasciato detto. — Poi il telefono portò la notizia di un appuntamento diverso, incredibile.

Non fermiamoci a chiedere « per-

ché? »; non cerchiamo una risposta! Andiamo, con il pensiero e la volontà, dove è andato don Francesco; aiutiamo noi stessi a sentir dentro la convinzione che così ha voluto il Padre nostro che è nei cieli: questa sarà la preghiera più onesta e più gradita.

Da lì, dove la Volontà divina l'ha chiamato, don Francesco a Villa è più presente di prima.

C. B.

### Insegnamento

Ci sembra un doveroso omaggio alla memoria del defunto parroco riportare alcuni appunti ch'egli aveva vergato per il presente notiziario. Vediamo in essi una prova della sua sollecitudine pastorale.

*« Gli abitanti di Villa sono in ansiosa attesa delle decisioni che saranno prese dalle competenti Autorità Provinciali dopo la presentazione della loro richiesta riguardo alla ricostruzione del ponte sul Chieppena al posto di quello asportato dall'alluvione del novembre '66.*

*La costruzione di una semplice passerella non appare sufficiente, perché costringerebbe chi deve andare con la macchina ad Agnedo, dove c'è tutto quanto riguarda la vita civica, ad una doppia spesa di tempo e danaro, dovendo quasi raddoppiare il percorso.*

*Un po' alla volta la nostra chiesa va completando il suo arredamento. Ai primi di febbraio sono state poste in opera le due nuove pile dell'acqua benedetta all'ingresso principale.*

*La prima domenica di Quaresima è stata la volta della nuova Via Crucis, benedetta solennemente da P. Andrea del Convento di Borgo. Preparata in*





*La rinnovata chiesa parrocchiale di Villa*

*pannelli di ceramica appositamente per noi dall'artista signor Lanfranco Fenaroli di Bergamo, ha incontrato subito il gusto dei giovani, lasciando invece, come era prevedibile, un po' sconcertati gli anziani non molto avvezzi alla pittura moderna.*

*Anche nella sua composizione sono stati seguiti nuovi criteri: pur restando sempre le 14 stazioni, sono state eliminate quelle relative a Gesù caricato della croce e alla seconda e terza caduta, per mettere al loro posto l'ultima Cena, l'agonia nell'orto e la risurrezione.*

#### **E il « nostro » ponte?**

Come la mettiamo con il « nostro » ponte? Scriviamo subito che sarà costruito là, dove è stabilito e che, con opportuni raccordi, servirà Ivano - Francena e Villa - Agnedo.

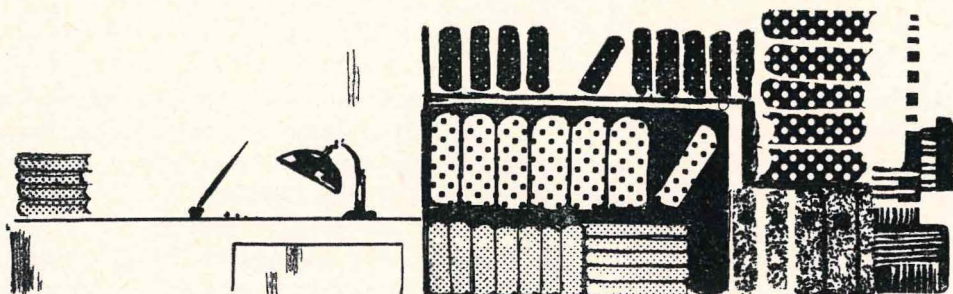
I Vilati stentano ad inghiottire questa che è ormai una decisione presa: arrivare fin quasi a Strigno per andare nel proprio Comune o al proprio ufficio di collocamento; per accompagnare i bambinetti all'asilo o per tagliare l'erba di un prato che è « subito al di là dell'acqua », non creano certo una situazione piacevole e pratica: impiegheranno, molte volte, più tempo a percorrere la strada che a sbrigare quel lavoro che costringe a recarsi ad Agnedo.

Con un po' di buona volontà, si « vede » che un ponte solo, più a monte e senza arcate, risulta una struttura più valida e... igienica! Ma non c'è buona volontà che tenga, per eliminare il disagio dei Vilati.

Parlano di una passerella per pedoni e mezzi agricoli (faciatrici, tanto per citare la più usata): potrebbe essere anche una soluzione valida.



# angolo della scuola



In 140 sono alle elementari: l'anno prossimo saranno una trentina in più! Non che vengano da Strigno: il... gettito scolastico per il 1969-70 è di circa 25 alunni. Verranno invece da Ivano-Fracena, dove il troppo frequente alternarsi di maestri aveva contribuito in gran misura a creare una situazione scolastica precaria. Dove li metteranno? Qualcuno spalancherà gli occhi a questa domanda, eppure è una domanda che preoccupa! Otto sono le aule; nove saranno gli insegnanti; 170 gli scolari. E quando un'aula ne contiene venti, non è piena: è colma! Ci limitiamo alle cifre: le considerazioni potrebbero essere più varie e numerose.

Intanto si lavora: all'attività normale, si affiancano quella del « Corso sci » e del « Corso di ginnastica correttiva ». Con il primo, si porta sul Brocon (a 1600 m.: si pensi quale ossigenazione e la salute che ne deriva) un gruppo di scolari che si fa di anno in anno più folto. Mai tanto folto, tuttavia, da soddisfare i responsabili: questi vorrebbero fare dello sport della neve, uno sport per tutti quelli che lo volessero praticare.

Solo che costa!

Costa meno, invece, il « Corso di ginnastica correttiva »: 3.000 lire. Sono in parecchi a doverlo seguire: la comodità di una poltrona troppo sfruttata davanti al televisore; trascuratezza e banchi poco razionali; la educazione fisica non più praticata sono tra le cause determinanti di quelle malformazioni ossee che poi vanno curate per evitare futuri guai maggiori. Sono in parecchi a necessitare di questa attività — scriviamo sopra — ed è vero: i corsi fino ad ora sono stati cinque. C'è una visita medica accurata; un professore, che di questo tipo di ginnastica se ne intende, viene ogni settimana da Trento; c'è chi collabora e chi aiuta a pagare le spese. Un ciclo è articolato su venti lezioni e l'attrezzatura indispensabile è stata procurata; i frequentanti — purtroppo — non mancano, nè possono essere più di una dozzina, perché è ginnastica di volontà e di sapere, oltre che di muscoli; è opera di convinzione.

E i risultati? Sono in tal misura, che si prospetta una giornata didattica dove anche questo argomento verrà trattato. La vogliamo o no una mente sana in un corpo sano?

Strigno - I. C. B.



# Questi nostri figli

---

L'occasione che ci è data da «Campagnoli Uniti» di soffermarci un pochino su un argomento alquanto scottante, ma egualmente importante, di attualità e senza dubbio informativo, può aggiungere un altro motivo di interesse, quello di trattare problemi che interessano tutti da vicino.

Sappiamo quanto difficile sia oggi ai genitori esser dei buoni padri e delle buone madri. Nel ritmo inarrestabile della vita moderna in cui noi tutti a volte siamo involontariamente risucchiati, è facile lasciarci prendere un pochino la mano e qualche aspetto di quella che è la nostra vita quotidiana, venga trascurato. In primo luogo, forse, ci sfugge la grave responsabilità che ci spetta verso i nostri figli. Il lavoro, gli impegni, le preoccupazioni, a volte l'egoismo, fanno passare in secondo piano ciò che dovrebbe essere lo scopo principale della nostra missione di padri e di madri.

Sì, è vero, ci preoccupiamo che i nostri figli crescano sani, robusti, belli, non abbiano nulla di che lamentarsi, ma ci lasciamo sfuggire la cosa più importante: la formazione del loro carattere. Parola un po' difficile forse a capire, ma che possiamo ridurre in termini più semplici: formare dei veri uomini, dei bravi cittadini e convinti cristiani!

Ad essi è riservato il compito di sostituirci un domani e diventare i nostri stessi dirigenti. La loro — vita facile — però, ci lascia alquanto perplessi. I sacrifici dei nonni e anche dei genitori sono ormai cose del... passato. Di essi ci si ricorda al massimo per qualche sarcastica risata. Sfugge il profondo significato e cioè: **la vita è una**

**continua lotta contro innumerevoli difficoltà!** Esse vanno ad una ad una superate per non concludere la propria esistenza in un completo fallimento.

I nostri figli, sembra, abbiano fretta solo di arrivare alla soddisfazione dei loro desideri, senza nulla dare di se stessi, senza alcuna privazione od altro che li costringa a qualche sacrificio. La protesta e la contestazione sono diventate le loro armi preferite. Nella vita di tutti i giorni sognano il paese di... «Ben Godi». Il lavoro, la scuola, i loro doveri religiosi, li infastidiscono solo a nominarli. E di tutto questo assenteismo, la colpa **principale siamo noi genitori**. Questo ci deve far riflettere, ci deve levare dal torpore in cui siamo caduti. La nostra condotta verso i figli deve essere improntata a maggior comprensione e severità. La nostra collaborazione agli Enti, maestri e catechisti preposti per la loro educazione e formazione, deve essere maggiore e più sentita. Dobbiamo far loro capire che la vita non offre soltanto comodità, soddisfazioni e ricchezza, ma anche e soprattutto sacrifici, privazioni, delusioni, ingratitudine, e che essi domani li sapranno affrontare con animo sereno soltanto se avranno imparato da piccoli.

Diamo loro anche la fiducia che si meritano, in rapporto alla loro età; ma questa fiducia non diventi protezione. Sarebbe l'errore più grave che possiamo commettere. Un domani, quale ricompensa, avremo dai nostri figli? Solamente quello che ci siamo meritati! forse il loro disprezzo, **sempre comunque quello che diamo loro oggi!**

Samone - L. i. R.



## Importanza dell'azione fiancheggiatrice delle famiglie nell'opera educativa

Una delle difficoltà maggiori che il maestro - educatore incontra nella sua quotidiana fatica, consiste proprio nel fatto che, spesse volte purtroppo, egli ha la netta impressione di trovarsi, **solo**, nella lotta. Ed è una lotta senza quartiere quella che egli combatte giorno per giorno, entro le pareti dell'aula scolastica. Lotta contro l'ignoranza, lotta contro l'istinto animale che muove dall'interno del fanciullo ed agisce continuamente contro l'opera educativa come terribile fattore negativo.

Quante volte al giorno i « vezzosi fanciulli » delle nostre famiglie, a scuola, manifestano — ovviamente senza rendersene conto — le terribili conseguenze della colpa originale, di quel primo fallo che privò l'Umanità dei doni più preziosi, ivi compresi quelli della scienza e della naturale inclinazione al bene. Ed i maestri sono alle prese, ognora, proprio con tali tremende conseguenze umane.

Dal piccolo scolarotto di sei anni, all'adolescente quattordicenne, sono tutti esseri che le famiglie, la Società rimettono alla Scuola perché siano « ridimensionati » nello spirito, perché siano curati e sanati laddove è stato rotto lo « Stato di grazia ». Ma quale e quanta fatica! Quali e quante difficoltà specialmente, come dicevamo in principio, quando il maestro - educatore ha l'impressione di trovarsi solo, pur con la sua dottrina, pur con l'aggiornamento continuo dei propri metodi didattico-pedagogici, tuttavia privo dell'illuminato e leale, fattivo e cordiale appoggio delle famiglie.

O, l'intimo dramma dello scolarotto in formazione che in casa si sente spesse volte ripetere:

- brutto, disubbidiente, cattivo! E' così che t'insegnano a fare a scuola? Mentre a scuola, ove vive appena poche ore al giorno, sarebbe molto più facile e logico ripetergli spesso:
- disubbidiente, rozzo e viziato d'un bambino! Come ti educano male... fuori della scuola!

Ed ecco la leggerezza di tanti genitori, la superficialità colpevole di tante famiglie! Esse mancano proprio là ove sarebbe necessaria la loro opera per sostenere il grande e appassionato sforzo che la Scuola viene compiendo giorno per giorno, al fine di trasformare ed edificare la « persona umana » entro quel complesso psico-fisico che è il fanciullo, destinato o a diventare « uomo » o a rimanere un « bruto ».

Quale penosa impressione destano quel fanciulli la cui famiglia d'altro non s'è curata che di metterli al mondo! Cosa pensare infatti di coloro che trascurano di intendere o addirittura preferiscono ignorare il fatto che il procreare, anche se è e rimane uno dei fini principali del matrimonio, resta pur sempre la cosa più facile; quella alla quale sanno egregiamente provvedere anche gli animali. E' troppo poco far dono della vita fisica, se poi non si sa o non ci si cura di accendere in quella anche quella morale, quell'esistenza cioè che ci distingue dai bruti e ci fa figli onorati e coscienti di Colui al quale, un giorno, ciascuno dovrà pur rendere conto dei « talenti » ricevuti.

Riflettano dunque i genitori! E siano più vicini e partecipi della vita e delle difficoltà della scuola, sostenendo con maggior zelo e sollecitudine l'opera che gli educatori svolgono, a bene esclusivo delle famiglie, del paese nostro, della futura società.

**Scurelle - B. i. C.**



# Una casa per essere felici

Gescal ed altro

*La scorsa settimana un giornale ha pubblicato i risultati di una inchiesta fatta in Italia. Gli italiani interrogati dovevano rispondere a questa tentatrice domanda: « Che cosa occorre per essere felici? »*

*Come sempre accade le risposte sono state diverse e contrastanti. Noi, per restare in argomento, ci fermiamo alle prime due. La prima risposta, data da moltissimi era: « Volersi bene »; (bellissima veramente, tale da meritare un discorso a parte, magari di don Giorgio). La seconda, che è quella che immediatamente interessa, diceva: « una casa ».*

*Fermiamoci brevemente e osserviamo come, al secondo posto, dopo un bene di natura spirituale come è il « volersi bene », ne venga uno più concreto, più materiale, come è una casa: una casa come condizione per una felicità quotidiana, piccola quanto si vuole, ma felicità; una casa per poter vivere da uomini, una casa che ci accolga, ci protegga, ci difenda; una casa che ci dia quel senso di sicurezza che è indispensabile, appunto come tantissimi Italiani hanno dimostrato di ritenere, per essere felici.*

*Proprio per dare una casa a chi non ha il denaro per costruirsele è stata istituita la GESCAL, un ente che amministra i capitali formati dalle tratte operate dai datori di lavoro sulle retribuzioni dei dipendenti, siano essi operai o impiegati, capitali così accu-*

*mulati vengono utilizzati per la costruzione di alloggi, che sono poi messi a concorso. Possono concorrere, naturalmente, tutti coloro che pagano i contributi GESCAL e che hanno i requisiti previsti dalla legge. Quest'ultima fissa pure il punteggio.*

*A prima vista sembra che non ci sia nulla da ridire: il meccanismo della legge è perfetto, tale da garantire i concorrenti contro imbrogli, raccomandazioni e favoritismi che al giorno d'oggi vanno per la maggiore, stando a quanto si sente, dico « sembra » perchè le cose non vanno così lisce come a prima vista si potrebbe aspettare: infatti può capitare che abbia la casa non chi ha meno, e che con le sue possibilità mai potrà costituirsele, ma chi ha più e che potrebbe arrangiarsi da solo.*

*Di fronte a una situazione del genere bisogna avere il coraggio di dire, ma soprattutto di scrivere che così non va, perchè se c'è oggi in Italia un problema che va affrontato è quello del distacco fra ricchi e poveri, che deve essere ridotto, dando di più a chi ha di meno.*

*Anche la GESCAL deve attuare questo principio, o quanto meno, cercare di attuarlo. Se la legge che la regola porta a risultati che contrastano con i principi della giustizia è evidente che va riformata. Il senso di questa riforma l'abbiamo chiaramente indicato.*

Fausto Molinari



# gli emigrati scrivono



Dalle lontane terre, ove i nostri indimenticabili fratelli lavorano sudano per un onesto pane quotidiano, giunge, con onda frequente, sorpresa di una sentita e felice impressione di « Campanili Uniti ».

E' da Marckgröningen l'espressione: « leggendo attentamente il bel bollettino parrocchiale, gentilmente inviato mi, ho provato un vero « mal di campanile » che quasi quasi mi spingeva a partire subito per rivedere tante cose belle... il mio paese e la mia casetta.

Auguro che quanto si scrive, si realizzi con pieno successo per un migliore avvenire della nostra cara gente e della nostra terra natale. Grazie di cuore per il gentile pensiero e resto in attesa del nuovo numero ».

Anche la voce di Milano si è fatta udire nelle espressioni più cordiali di Sr. Ermagora e Giuseppina, che, quanto mai meravigliate della novità, che, con Campanili Uniti portò ad esse un lembo di cielo natale, augurando successo pieno all'iniziativa assicurando preghiera...

E con Milano, anche Merano e Condino e altre città e paesi, hanno inviato vivissime e sincere congratulazioni con l'augurio più fervido di buon proseguimento, nella certezza che Campanili

Uniti riescano a rinsaldare sempre più profondamente i già « Uniti » e attirare nella stessa atmosfera di serenità e di amore i fratelli lontani.

Ai cari e lontani amici e benefattori un grazie sentito per le loro espressioni ed un augurio di cuore per loro di tanto bene e di un presto arrivarci nelle nostre terre natali.

**Campanili Uniti**

## *Notiziario legislativo - sindacale*

L'ufficio di Zona del Patronato ACLI porta a conoscenza che è stata istituita la pensione sociale di L. 12.000 per coloro che hanno compiuto i 65 anni e non godano di altre pensioni o redditi mensili di importo superiore all'importo della succinta pensione.

*Le domande si raccolgono presso l'ufficio di Zona in Borgo* (aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12) e presso il recapito dei singoli paesi col consueto orario.

Le persone interessate si facciano rilasciare dal Comune i seguenti certificati: *certificato di nascita, stato famiglia, certificato di residenza.*

Il servizio del Patronato è gratuito.

L'addetto Zona  
**Slomp Fernando**



**Nei Continenti sottosviluppati** ci sono due miliardi di affamati e di sottoalimentati, 50 milioni di tubercolotici e 250 milioni colpiti da malaria.

\*

**Lo scorso anno** sono morti di fame circa 40 milioni di uomini.

\*

**Gli italiani** spendono per il fumo in un anno oltre 500 miliardi; per le Missioni danno 22 lire ciascuno.

\*

**In Italia** le spese della vanità femminile oltrepassano i 250 miliardi all'anno, mentre ogni giorno muoiono nel mondo 25 mila neonati, perchè ricevono la vita da mamme affamate.

\*

**I bambini italiani** per ghiottonerie, divertimenti e giornaletti spendono oltre 80 miliardi l'anno, mentre ogni giorno più di 50 mila bambini sotto i 15 anni muoiono di fame.

**TUTTI SOTTO ACCUSA**  
perchè tutti responsabili!



### “CAMPANILI UNITI”

**NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO**  
BIMESTRALE: MARZO - APRILE 1969 — NUMERO 2

Si approva la pubblicazione: Sac. Giorgio Hueller  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO